## Centro di etica ambientale Bergamo capofila in Italia

Promosso da diocesi, Comune e Provincia. Sessanta gli enti coinvolti Formazione nelle scuole e con le istituzioni sui temi della sostenibilità

■ È il primo Centro di etica ambientale d'Italia che unisce in un impegno condiviso per uno sviluppo sostenibile dell'uomo e della natura la diocesi, con il Comune e la Provincia di Bergamo e trova la collaborazione dell'Università degli studi di Bergamo ma anche della Regione Lombardia. È stata presentato ufficialmente ieri in un convegno al Centro Congressi la realtà che raccoglie una sessantina di adesioni tra comuni, comunità montane, enti dei parchi, associazioni e istituzioni e gode del sostegno della Fondazione Banca popolare di Bergamo, della Fondazione Cassa rurale di Treviglio e Confindustria Bergamo. La presentazione in una giornata particolare, quella dedicata a livello mondiale alla Terra e in apertura del G8 sull'ambiente in corso a Siracusa, a cui hanno preso parte il vescovo di Bergamo, monsignor Francesco Beschi e la psicoterapeuta Maria Rita Parsi, oltre al sindaco Roberto Bruni, al presidente della Provincia, Valerio Bettoni e a Clelia Boesi, dirigente dell'Informazione ambientale per la Regione Lombardia.

Il Centro di etica ambientale si è costituito inizialmente come associazione e avrà sede al Centro diocesano di pastorale sociale in via Conventino 8 in attesa di trovare collocazione ad Astino. «Oggi si appiccica il prefisso "eco" (ecocompatibile, ecoedilizia, ecosostenibile) ovunque – spiega don Francesco Poli, presidente del Cea – spesso utilizzandolo solo come slogan. Da cinque anni invece, con un lavoro di educazione e confronto allargato sul territorio, cerchiamo di educare e confrontarci sulle sorti del pianeta e dell'umanità ma anche sui valori del primato dell'etica, dei valori spirituali, della bellezza, per ispirare il comportamento dell'uomo e della civiltà. Grandi temi che oggi sono entrati nelle agende dei leader mondiali che hanno capito che non si può continuare a inseguire il progresso tecnologico e industriale a scapito dell'ambiente senza che queste scelte in realtà non si rivelino perdenti proprio per il raggiungimento del

benessere dell'uomo».

Un equilibrio che è ritornato nelle parole della psicoterapeuta Maria Rita Parsi, presidente della Fondazione «Movimento Bambino» che ha sottolineato il dialogo profondo tra interiorità dell'uomo e qualità dell'ambiente in cui vive per tutelare l'ar-monia vitale a cui l'uomo e abituato fin da piccolo. È stato il vescovo, con una breve storia, a sottolineare come l'approccio dell'uomo alla natura è spesso in un'ottica di dominio e possesso. «Il braccio dell'uomo può ferire la natura – ha spiegato – ma anche prendersene cura se è in grado di mettere da parte il desiderio di saziare il proprio vuoto con la bramosia di cose cercando piuttosto di far crescere la relazionalità con gli altri uomini e con l'ambiente». Il Cea, diretto da Ettore Gasparini, concretizza la sua presenza sul territorio attraverso attività formative, ma anche di comunicazione e sen-sibilizzazione sui temi legati al connubio tra etica e ambiente. Il logo del Cea per esempio è stato scelto grazie alla creatività degli studenti del liceo artistico di Bergamo. «Abbiamo cercato di declinare in questi anni nella concretezza del governo del terri-torio i temi ambientali – ha ricordato Bettoni – attraverso per esempio la salvaguardia dell'acqua co-me bene pubblico». E anche il sindaco Bruni ha rilevato: «Serve una trasformazione culturale nell'approccio allo sviluppo del territorio. Pensiamo al caso Expo 2015: se ne parla in termini di investimenti infrastrutturali, grandi opere, ma pochi ricorda-no che il tema è proprio quello di nutrire il Pianeta». **Elena Catalfamo** 



"L'Ew di Bergamon 23 Aprile 2003